

CONTRATTO FRA LUIGI MINCHIONI,
G. LEOPARDI E A. RANIERI
(1833)

BNL C.R. 50/273, cc. 2, mm. 247x188 – Originale autografo di Antonio Ranieri, salva la firma del vetturale (per questo corsiva), portato all'attenzione degli studiosi da Francesco Moroncini nel 1929, che però lo parafrasava brevemente, citandone solo qualche frase. La prima pubblicazione uscirà di lì a poco, per merito dei fratelli Bresciano (1932), con trascrizione più fedele e corretta di quella meno datata di Maria Iannotti (1987), che omette un paio di articoli e presenta qualche minima svista. La riproduzione di cui mi sono servito per questa edizione è d'infima qualità e risoluzione, oltretutto contaminata, nell'originale, dall'inchiostro del *verso* che si insinua nel *recto* e viceversa (stesso problema nell'unica lettera superstite di Ranieri a Leopardi, BL 1406); sicché ho preferito mantenere, per lo più, la punteggiatura rigorosa dei Bresciano, in realtà molto più spartana; ma trattandosi di documento di nessun interesse artistico, una punteggiatura puntuale può agevolare la lettura, e d'altra parte, in mancanza di una riproduzione ottimale, si rivelerebbe aleatorio modificarla. Un problema che la grafia ranieriana regolarmente pone è la difficoltà di distinguere maiuscole e minuscole, nella fattispecie C- e Q- iniziali, perché il loro uso non è uniforme. Ho scelto caso per caso, e senza pretesa di appormi, ripetendo il dubbio *Cammino* dei Bresciano (con *sic* aggiunto), che però poi scrivono minuscolo l'ancor più macroscopico *Cascata*: anch'esso però dubbio, tant'è che Moroncini citava «per veder la cascata»; l'iniziale del successivo *Carrozza* è minuscola sia in Bresciano che Iannotti, che per sua parte non adopera la maiuscola in nessuno dei tre casi. Per l'analogo problema con Q-, Moroncini, credo a ragione, a testo scrive «colonnati Quaranta», anche se ciò confligge con l'*usus*, che subito sotto porta *venti colonnati*. Da notare infine le barre orizzontali, presenti qua e là anche nel corpo del contratto, la cui grafia manuale naturalmente non è, come diremmo oggi, con terminologia informatica, perfettamente “giustificata”, e rimanevano qua e là brevi spazi, colmati da una linea. Si tratta evidentemente della volontà esplicita e leguleia del redattore di non lasciare spazi bianchi che potessero essere utilizzati fraudolentemente in un momento successivo. A questo proposito, puntuale l'accenno di Iannotti a Stendhal, che già annotava, nelle sue *Promenades*, la minuziosa cura di questi contratti, menzionando espressamente i vetturali «Menchioni ou Pollastri». Minchioni è ricordato anche nel famigerato *Sette anni di sodalizio*

con G. L., 1880, dal quale veniamo anche a conoscere il nome del «cortese e netto vetturino», *sc.* cocchiere o postiglione, «Sabatino» (p. 15 della *princeps*).

Per il commento rimando ai lavori citati in *Bibliografia*. Piuttosto sottolineo un problema che la datazione comporta, perché il contratto allude a un viaggio che inizierebbe il 1° settembre (domenica), quando in realtà andrebbe posticipato al giorno successivo, come dalla lettera di Giacomo al padre dell'1 settembre (BL 1869, c.vo mio):

Mio caro Papà. Alla mia salute, che non fu mai così rovinata come ora, avendomi i medici consigliato come sommo rimedio l'aria di Napoli, un mio amicissimo che parte a quella volta ha tanto insistito per condurmi seco nel suo legno ch'io non ho saputo resistere e parto con lui *domani*.

Che non si tratti di errore involontario, perché magari scritto la sera prima, è confermato da ciò che segue poche righe sotto: «Da Roma, *dove sarò domenica sera* [c.vo mio] Le darò di nuovo le mie notizie»: sette giorni e sette soste durava il viaggio, ergo da lunedì 2 a domenica 8, contando sulle dita. Per questo, e per altre interessanti e perfino ilari considerazioni, che coinvolgono una erronea iscrizione a Spoleto, datata impropriamente,¹ e tuttora affissa sull'ex albergo della Posta (a mio parere probabile, ma non certa sosta notturna di Leopardi e Ranieri il 5 sett. 1833), sono debitore ai meritori studi di L. Felici e del «frate passionista con la pazienza di un certosino» M. Verducci, cui rimando per notizie più esaustive.

¹ Curiosa la storia di queste lapidi: già Antonio Ranieri, a p. 12, cap. XI, del suo *Sodalizio* (nell'ed. originale del 1880) lamentava un'analogia svista in Roma, che «trasformava» i cinque mesi in «Via delle Carrozze» in OLTRE DUE ANNI, errore non ancora rettificato a fine secolo, come risulta da vari scritti coevi, mentre oggi – ma non so dire quando sia stata ritoccata – l'epigrafe in via dei Condotti, 81 riporta correttamente PER CINQUE MESI.

Firenze, 30 agosto 1833 _____

Io Luigi Minchioni, padrone di vettura² in Firenze, mi obbligo di condurre da Firenze a Roma, per la via di Perugia, in sette giorni di Cammino, dovendosi fermare la prima notte³ a Levane, la seconda a Cortona, la terza a Perugia, la quarta a Spoleti⁴, la quinta a mezzogiorno a Terni e restare il resto della giornata per veder la Cascata, il sesto a Civita Castellana, ed il settimo a Roma, i Sig^{ri} Ant[onio] Ranieri e Conte Giacomo Leopardi in una delle mie carrozze tirata da tre delle mie bonissime bestie, con⁵ l'obbligo di doverli mantenere di vitto e alloggio durante il viaggio alle qui appresso condizioni, cioè: Circa mezzogiorno dovrò fargli dare una colazione alla forchetta, consistenti⁶ in due piatti caldi, brodo, pane e vino ec., il pranzo la sera, con camere⁷ diverse, letti e lume nelle migliori locande con biancheria di tela fine nei letti. [1v] Saranno parimenti⁸ a mio carico tutte le spese stradali, sia di barriera, passi di fiumi, ponti, ajuti alle Montagne di cavalli o bovi, che potranno occorrere in detto viaggio. Altresì si obbligano i suddetti Sig^{ri} di pagarmi strada facendo la metà della somma di colonnati Quaranta, importare dell'intero viaggio da Firenze a Roma, consistente detta metà in colonnati venti, e l'altra metà di colonnati venti giunti in Roma, con più la bona mano al vetturino, conforme alla servitù che loro presterà in detto viaggio. Resta fissata la partenza alle ore sei o sette antimeridiane di domenica prossima, primo settembre. I suddetti — dico — i suddetti Sig^{ri} saranno padroni di tutto l'interno della Carrozza suddetta e di un posto nel cabriolet. Il tutto è restato concordemente fissato e [2r] stabilito da ambe le parti e garentito colle nostre firme a forma delle veglianti leggi _____

² *vetture* B[resciano] I[annotti]

³ *volta* B I — Se n'era probabilmente accorto Moroncini, che nel suo saggio parla di «sette tappe per il riposo *notturno*» (c.vo mio)

⁴ *Spoleto* B I ma *Spoleti* era grafia usuale al tempo, favorita dall'uso dialettale, tuttora in auge (*Spuleti*). Giacomo invece scriveva *Spoleto*

⁵ *con* B I, ora quasi illeggibile perché distrattamente cassato dal timbro BNN, che si poteva meno invasivamente apporre in alto a destra

⁶ Sic, *consistente* B I. Anche Pinto legge *consistenti* (tanto da chiosarlo lei pure con un *sic*)

⁷ *due camere* B I

⁸ *parimente* B ma *parimenti* rientra nell'*usus* scrittorio di Ranieri

Firenze 30 agosto 1833_____

Fatto in doppio originale da ritenersi uno per parte_____

Luigi Minchioni

BIBLIOGRAFIA

ANTONIO RANIERI, *Sette anni di sodalizio con Giacomo Leopardi*, Napoli, Tipografia Giannini, 1880, pp. 14-15.

FRANCESCO MORONCINI, *Curiosità leopardiane*, Recanati, «Il Casanostra», 1929, ora in FRANCESCO, GAETANO, GETULIO MORONCINI, a cura di Franco Foschi, *Saggi leopardiani*, Centro Nazionale di Studi Leopardiani, Ancona-Bologna, TranseuropA, 1991, pp. 119-33:126.

Carteggio inedito di varii con G. L., con lettere che lo riguardano, a cura di Giovanni e Raffaele Bresciano, Con XIII documenti e X tavole, Torino, Libreria internazionale Rosenberg & Sellier, 1932, p. 477.

Schede di MARIA IANNOTTI, in BIBLIOTECA NAZIONALE NAPOLI, *Giacomo Leopardi*, Napoli, Gaetano Macchiaroli, 1987, pp. 113-5 (riproduzione minimale dell'autografo a p. 113).

MARIO VERDUCCI, *Leopardi e l'Umbria*, in *Le città di Giacomo Leopardi*, Atti del VII Convegno internazionale di studi leopardiani (Recanati 16-19 novembre 1987), Firenze, Olschki, 1991, pp. 457-72.

ANGELA PINTO, *L'arrivo a Napoli*, in *Giacomo Leopardi da Recanati a Napoli*, Napoli, Gaetano Macchiaroli editore, 1998, pp. 503-513:509; a p. 525 riproduzione (migliore della precedente) di c. 2r.

BL = G. L., *Epistolario*, a cura di Franco Brioschi e Patrizia Landi, Torino, Bollati Boringhieri, 1998, 2 voll.

LUCIO FELICI, *la luna nel cortile, Capitoli leopardiani*, Soveria Mannelli (CZ), Rubbettino, 2006, pp. 87-109 (cap. *Tracce dei passaggi in Umbria*, ma già in *Il paesaggio leopardiano: dalle Marche all'Umbria, dai «Canti» ai Paralipomeni»* in *Studi leopardiani*, a cura di Enrico Ghidetti, fasc. monografico de «La Rassegna della letteratura italiana», CIII (1999), 1, pp. 132-46.

Non vidi CARLO RASO, *Giacomo Leopardi a Napoli*, estratto da «Il rievocatore», XXI (1970), nn. 1-4. Mi risulta riporti il contratto seguendo l'ed. Bresciano: cfr. <https://www.napoliapiedi.it/2018/10/26/leopardi-e-napoli-viaggio-nei-luoghi-partenopei-del-poeta-di-recanati-nei-palazzi-e-nelle-case-dove-ha-vissuto/> bella pagina a cura di Francesco Paolo Busco. Infine una curiosità: *testo completo*, sempre esemplato sui Bresciano, in «illustratofiat», a. XX, 4, apr. 1972, p. 16. Notizie varie sul viaggio e le sue ragioni si trovano disseminate in repertori, biografie ecc., ma poco utili ai fini della presente edizione, sicché citerò solo ROLANDO DAMIANI, *All'apparir del vero, Vita di Giacomo Leopardi*, Milano, Mondadori, 1998, p. 439; PANTALEO PALMIERI, *Leopardi a Napoli* in *Napoli nell'Ottocento*, Trepuzzi, Maffei, 2019, pp. 115-147:116. Ricordo invece, a futura memoria, che GIOVANNI FERRETTI, *Leopardi, studi biografici*, Aquila, Vecchioni, 1929, a p. 106 n. 4, pre-annunciava prossima la benemerita *princeps* del contratto da parte dei fratelli Bresciano.



© 12-05/2021

AQF

<http://www.fregnani.it>